

FOTOGRAFIA

Boom di immagini



Le attuali ricerche sulla fotografia hanno portato al recupero di eccezionali documenti sulla storia e sulla vita del nostro paese. Ecco, nella foto, una famiglia contadina italiana all'inizio del secolo.

GISELE FREUND, «Fotografia e società», Editore Einaudi, L. 3.000. F. ARBORIO MELLA, «Sulla strada della fotografia», Editore Feltrinelli, L. 1.700. G. SCARZIA e R. ZIPELLI, «Golschiano Raz», V. Scheiwiller editore, Lire 10.000. THOMAS ALCOORN, «Fotografie», Rizzoli editore, L. 4.000.

È un grande momento per i libri fotografici. Dopo alcuni titoli fotografici e «Cinquecento» di Morina Miraglia e Sebastiano Poretta, usati presso Einaudi, sembra che gli editori si siano buttati a corpo morto sulla fotografia che ora viene «scoperta» e rivisitata con l'immane ritardo italiano e non certo con la meticolosità e l'im-

pegno che sarebbe necessario. Non è il caso, naturalmente, del buon lavoro di Gisele Freund, allieva di Adorno e di quella fotografia che con giusta metodologia analizza accuratamente, nel suo libro, i rapporti tra fotografia e società, partendo dai precursori e partendo avanti in un discorso diviso per grandi temi. Ne risulta, così, un saggio agile, ben costruito e anche filologicamente valido. Ormai, infatti, non si può più parlare di fotografia, affastellando una data dietro l'altra, un momento dopo l'altro, se non si presta a termini contemporaneamente anche l'analisi di quello che la fotografia rappresenta al momento della nascita e successivamente, proprio in rapporto alla società che ne fece e ne fa tuttora un primario mezzo di informazione e formazione. La validità del lavoro della Freund è quindi fuori discussione e il libro mantiene quello che, promette. Naturalmente, anche questa volta, non si può certo parlare di novità in senso assoluto, ma semmai di tutta una serie di conferme e di una particolare abilità della autrice nella analisi del fenomeno fotografico.

Del libro di Federico Arborio Mella, bisogna invece dire che non se ne sentiva certo il bisogno. Anche se l'autore ha inserito, in appendice, una serie di nozioni di ottica abbastanza utili per chi voglia correre di capire, della fotografia, anche i principi legati alla chimica e alla visione dell'occhio umano. Per il resto, si tratta di stanche ripetizioni di cose dette e rilette un po' ovunque. Non si capisce, fra l'altro, perché di fotografia si debba occupare, in questo periodo, anche perché, che col mondo delle immagini e della sua storia hanno evidentemente avuto poco a che fare.

Per quanto riguarda «Golschiano Raz» si tratta di una raccolta di poesie dell'Iran illustrate da fotografie in bianco e nero e a colori e poesie, e foto, foto e poesie, sempre collegate da esili riferimenti visivi. Il tutto è splendido, ma anche preziosamente decadente. Sono senza dubbio le foto di Riccardo Zuppi a far emergere il libro dalla massa di altri lavori del genere messi insieme da fotografi mediocri che cercano motivi e «suoni» poetici, unicamente come supporto a immagini di pessimo gusto. Sono, insomma, proprio le foto di Zuppi, un giovane fotografo fiorentino, a renderne valido l'accostamento immagini, poesie. Si sente che Zuppi, nello scattare le sue foto in bianco e nero e a colori, non si è staccato mai un momento da quella che è la poesia e la dolcezza del paesaggio iraniano: un paesaggio che, spesso, rimane sospeso tra fantasia e realtà e che, talvolta, cura i punti e una estrema sensibilità per essere così, in un'atmosfera di «poesia» e «realtà» in fotografia.

Fotografie, che raccolgono le immagini di Thomas Alcorn, un ragazzo fotografato morto a Firenze a tre anni di età, è un libro di straordinaria bellezza, di come era già in grado di lavorare un giovane che si era avvicinato alla macchina fotografica. Ed ora le nuove fotografie, ha il merito di averci fornito una nuova immagine di «Storia sociale» della fotografia di Aldo Ghisleri che dovrebbe essere — a giudizio di Golschiano Raz — presente ad una raccolta di saggi, critiche, sullo scrittore siciliano. Presso Scheiwiller (CA) senza del resto «dove» uscirà, a voce, un volume dedicato a Golschiano Raz e a un rapporto con la scoperta di Nello e Dignare.

Wladimiro Settimelli

SAGGISTICA

La città malata

GIOVANNI BERLINGUER, «Malaria urbana», Feltrinelli 1976, pagg. 344, L. 4.500. SEPELLI, MORI e MO-DELO, «Significato di una riforma», «Il pensiero scientifico» Editore.

Se si chiede ad un qualsiasi dei nostri studenti del quinto anno della Facoltà medica «qual è lo scopo della medicina», ci si sente rispondere quasi invariabilmente che «la scopo della medicina è la cura delle malattie». Ed in questa risposta è sintetizzato l'attuale atteggiamento dei medici e di buona parte della nostra società, tanto che ai più la risposta appare senz'altro ovvia.

Lo ha dedicato larga parte del Corso di Laurea per gli studenti di medicina di questi ultimi anni al tentativo di far capire ai giovani, che si preparano ad esercitare la professione, che questa è una recente e pericolosa deformazione del concetto stesso dell'arte medica, che fin dall'epoca arcaica ha sempre avuto un solo, costante obiettivo: la salute umana.

Apprendo con questo discorso un bel libro ristampato di recente sulla riforma sanitaria. A. Seppilli propone una chiave di lettura di estrema semplicità e chiarezza psicologica per lo studio sulla patologia delle metropoli dovuto alla lunga consuetudine di lavoro a Roma di un tecnico e di un politico come Giovanni Berlinguer.

Perché se è chiaro come ormai sembra chiaro ad un

numero sempre più ampio di tecnici, di studenti e di lavoratori che la medicina tradizionale ha regolarmente sacrificato la prevenzione alla terapia, va qui notato anche che il sacrificio ha coinvolto, oltre che la pratica degli operatori sanitari, anche la loro attività di ricerca. Oltre che il loro modo di lavorare, insomma, la loro cultura, il loro modo di affrontare e di discutere i problemi, il loro impegno di riflessione e di valutazione, la linea della loro elaborazione teorica; e ciò nelle misure in cui la medicalizzazione dei bisogni (cito il beramento da Maccacaro) ha corrisposto alla accettazione acritica di una abitudine alla degradazione, un fatto antepersonale del disturbo codificato all'interno delle sequenze «diagnosi-malattia» ed alla mancanza di una qualsiasi attenzione alla matrice sociale ed ambientale del medesimo.

Vecchie idee sul problema del rapporto fra ambiente e insorgere della malattia vengono in realtà fornite nel corso dei sei anni di studio necessari per ottenere la laurea: nessun lavoro viene sviluppato tuttavia per aiutare i futuri medici ad appropriarsi di questa problematica e degli strumenti tecnici, amministrativi e politici utili ad affrontarla correttamente.

Vorrei spietare il senso di questa affermazione riflettendo su una esperienza banale e comune, credo, a molti operatori sanitari. Molti anni fa, quando cominciai a fare il

medico, mi capitava spesso di verificare l'angoscia mia e di altri colleghi di fronte al bambino affetto da una nefrite o da una cardiopatia reumatica che doveva essere dimesso a tornare alle abitazioni improprie in cui la malattia era maturata. L'angoscia scaturiva evidentemente da un sentimento profondo di impotenza e di paura delle cose che non si facevano: quello che io di fatto verificavo allora era la mancanza di una serie di conoscenze e di strumenti utili a lottare contro le cause della malattia prima che a livello dei suoi effetti. Uscito fuori dell'ospedale, il bambino tornava infatti a subire la violenza cieca di una città malata.

E' chiaro allora, già dal titolo, il ruolo che libri come questi possono e debbono svolgere nella formazione dei nuovi operatori sanitari: occorre pensare infatti che sempre maggiore chiarezza al legame che esiste fra il rinnovamento delle organizzazioni formative e il rinnovamento dei contenuti che esse devono fornire; alla necessità, insomma, di fondare una scienza nuova, con i suoi autonomi, nuovi strumenti di dibattito e di diffusione delle idee se vogliamo rendere reale quella riforma sanitaria che il nostro partito e le altre forze democratiche definiscono ormai una dei momenti chiave nella lotta per il rinnovamento della società italiana.

Luigi Cancrini

Cesare Zavattini La notte che ho dato uno schiaffo a Mussolini

IL SUONO DI QUESTO SCHIAFFO RISONERÀ A LUNGO, PERCORRERÀ LA PENISOLA, ARRIVERÀ FINO ALLA CAPITALE E RISALIRÀ MOLTE SCALE... IL LIBRO DELLA "SPAVENTOSA CONTRADDIZIONE", DELLA LACERAZIONE DELLA NOSTRA CULTURA. MAI ZAVATTINI È STATO TANTO ESPLICITO, APPASSIONATO, AGGRESSIVO: ANCORA UNA VOLTA È RIUSCITO A COINVOLGERCI TUTTI. L. 3.000

BOMPIANI

Vangelista

Book advertisements for Vangelista series including titles like 'Adriano Oliva Esercito e democrazia', 'Liborio Guccione Cu vinciti?', 'Umberto Ricca', and 'Franco Alasia Gaetano Invernizzi dirigente operaio'.

Eric J. Hobsbawm Il trionfo della borghesia 1848-1875

pp. 500, ril., lire 7.000

l'impero del capitale e dell'assetto borghese in Europa dopo il fallimento del '48, nell'analisi politica, sociale, economica e culturale di uno dei maggiori storici contemporanei

Editori Laterza

La Nuova Italia

Book advertisements for La Nuova Italia series including 'strenne', 'REMBRANDT', and 'ANTONY DE WITT Disegni e incisioni'.

REMBRANDT Disegni

ANTONY DE WITT Disegni e incisioni

PONTORMO Disegni

REMBRANDT Sessanta acquaforti

RICORDIAMO: ATLANTE D'OGGI

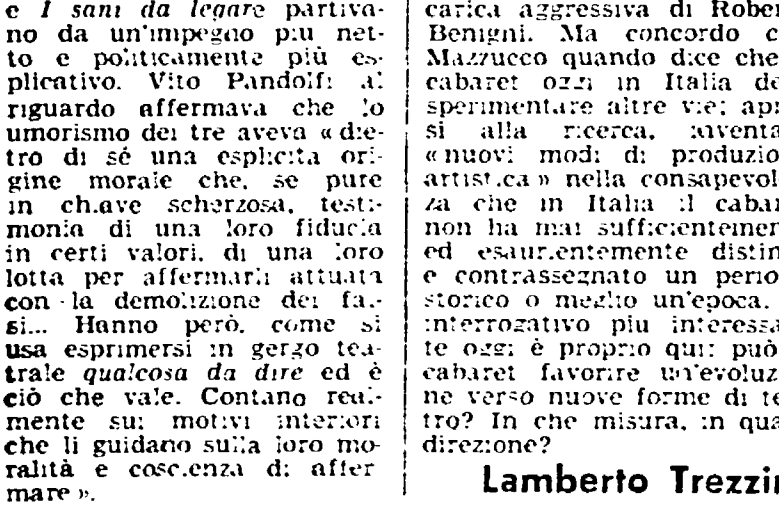
ANTOLOGIE Provocazione al cabaret

ROBERTO MAZZUCCO, «L'avventura del Cabaret», Ed. Lerici, L. 4.000.

La prima riflessione che mi è dato di fare leggendo questa utile e articolata antologia provocata da una pretesa di Pagliarini e da una esauriente introduzione di Mazzucco, è che il cabaret nostrano non si presta a rigide definizioni: dipende il cabaret da chi lo fa e come lo fa evidentemente. Ad esempio è esistito un cabaret di destra, parafascista, quinquista e non sarebbe stato male ricordarlo più compiutamente in questa antologia.

Quel che si può ribadire al termine di questa interessante lettura è che il cabaret è sempre provocatorio ma non necessariamente politico. E a questo riguardo mi viene fatto di pensare a mo' di esempio al diverso modo di fare teatro cabarettistico negli anni '50: da Franco Volpi, da Caporoli, da Bonucci («Carnet de notes 1952») a quello di un tipo di spettacolo per pochi e lanciato da battute satiriche verso una certa società salottiera. D. contro: Fo, Parenti e Durano con il Dito nell'occhio e I sani da legare partivano da un'impegno più netto e politicamente più esplicito. Vito Pandolfi, a riguardo affermava che lo umorismo di tre aveva «dietro di sé una esplicita origine morale che, se pure in chiave scherzosa, testimonia di una loro fiducia in certi valori, di una loro lotta per affermarli attenti con la demagogia dei fascisti... Hanno però, come si usa esprimersi in gergo teatrale qualcosa da dire ed è ciò che vale. Contano realmente sui motivi interiori che li guidano sulla loro moralità e coerenza di affermare».

Lamberto Trezzini



PIER PAOLO PASOLINI LETTERE LUTERANE

Il rapporto padri e figli, l'aborto, il «processo» ai potenti democristiani, la scuola, la droga, la cultura: gli scritti polemici del '75, veemente requisitoria contro l'Italia d'oggi, «distruita esattamente come l'Italia del 1945». Lire 4000.

EINAUDI

DIARI Come DeBakey vede la Cina

MICHAEL DEBAKEY, «Un chirurgo in Cina. Diario di una visita», Editore, pp. 139, L. 5.000.

Meraviglioso fu il fatto che il paziente, anche durante la fase ischemica miocardica (cuore fermo), poteva essere risvegliato, aprire gli occhi e rispondere alle domande. La procedura chirurgica era stata precisa e abile. Gli unici elementi di monitoraggio durante l'intero intervento consistettero in un periodo esame elettrocardiografico mediante un piccolo apparato portatile e nella misurazione della pressione arteriosa al braccio con un manometro a mercurio.

Così annota DeBakey, chirurgo celebre in tutto il mondo e considerato il «padre» della cardiocirurgia americana, nel descrivere un intervento «a cuore aperto» cui ha assistito durante una visita in Cina compiuta nel febbraio del 1973, al terzo ospedale del municipio di Shanghai. Sotto i ferri era un giovane di 21 anni, anestetizzato mediante elettroanestesia (movimento alto-basso e la rotazione degli aghi viene assicurato da corrente elettrica).

Successivamente, nel concludere le sue impressioni, DeBakey scrive: «Ad onta di così evidenti limitazioni tecniche, beninteso rispetto al nostro standard, il paziente superò l'intervento in buone condizioni».

Michael DeBakey lavora a Houston nel Texas al Methodist Hospital, che fa parte di una delle più gigantesche organizzazioni medico-scientifiche degli Stati Uniti (il Texas Medical Center). Eppure non sembra essere un campione dell'efficienza, ed è soprattutto medico, ma anche un americano. Ne è testimonia questo libretto, un racconto di viaggio semplice e aguto

LEO SPITZER LETTERE DI PRIGIONIERI DI GUERRA ITALIANI 1915-1918

Advertisement for 'Lettere di prigionieri di guerra italiani' by Leo Spitzer, featuring a postcard illustration of a soldier in a trench.

Dopo più di cinquant'anni le lettere dei prigionieri di guerra italiani in Austria e dei loro familiari rivelano le nostalgie, i sentimenti, il carattere di un popolo che vive sulla propria pelle le conseguenze della guerra. Saggi lire 7000

BORINGHIERI

mazzotta LE NUOVE FORME DEL REALISMO di Peter Sager a colori L. 7.000



IL QUARTO STATO di Giuseppe Pellizza da Volpedo a cura di Aurora Scotti

NELLE CARCERI CINESI di Allyn e Adele Rickett L. 5.000

STORIA DEL TERRITORIO E DELLE CITTÀ D'ITALIA di Cesare e Augusto Mercandino Dal 1800 ai giorni nostri L. 12.000

ICMESA di G. Cerruti, S. Zedda, L. Conti, C. Risé, V. Bettini, C. Cederna, E. Tabacco, E. Elena, M. Capanna, M. Fumagalli, G. Pecorella Una tapina di salute, lavoro e territorio L. 1.500

Foro Buonaparte 52 - Milano

DIDATTICA DELL'ITALIANO a cura di Mario Ricciardi Didattica, pp. 192, L. 2.000

Anna Chiara Maseri Daniela Re IL LIBRO DI LETTURA Stampatori De Donato Lungotevere S. Sisto 25 Bari

episteme editrice VIA ORTI, 5 - 20122 MILANO

COLLANA POLITICA Riad El-Rayyes - Dunia Nahas Guerriglieri per la Palestina chi sono, quanti sono, chi li guida Lit. 2.000

COLLANA DI STORIA Albert Soboul 1789, l'anno primo della libertà Prefazione di Paolo Viola Lit. 5.000

COLLANA DI EPISTEMOLOGIA M.D. Grmek Psicologia ed epistemologia della ricerca scientifica: Claude Bernard le sue ricerche tossicologiche Prefazione di Ludovico Gezman Lit. 20.000

E.K. Ledermann Medicina e Filosofia: per una epistemologia della medicina e delle psicoanalisi L. 5.000

Se vi capitate di non trovare il volume desiderato in libreria, chiedete informazioni alla casa editrice.

episteme editrice VIA ORTI, 5 - 20122 MILANO